

Usciti dalle banche 100mila dipendenti con il supporto del fondo di solidarietà

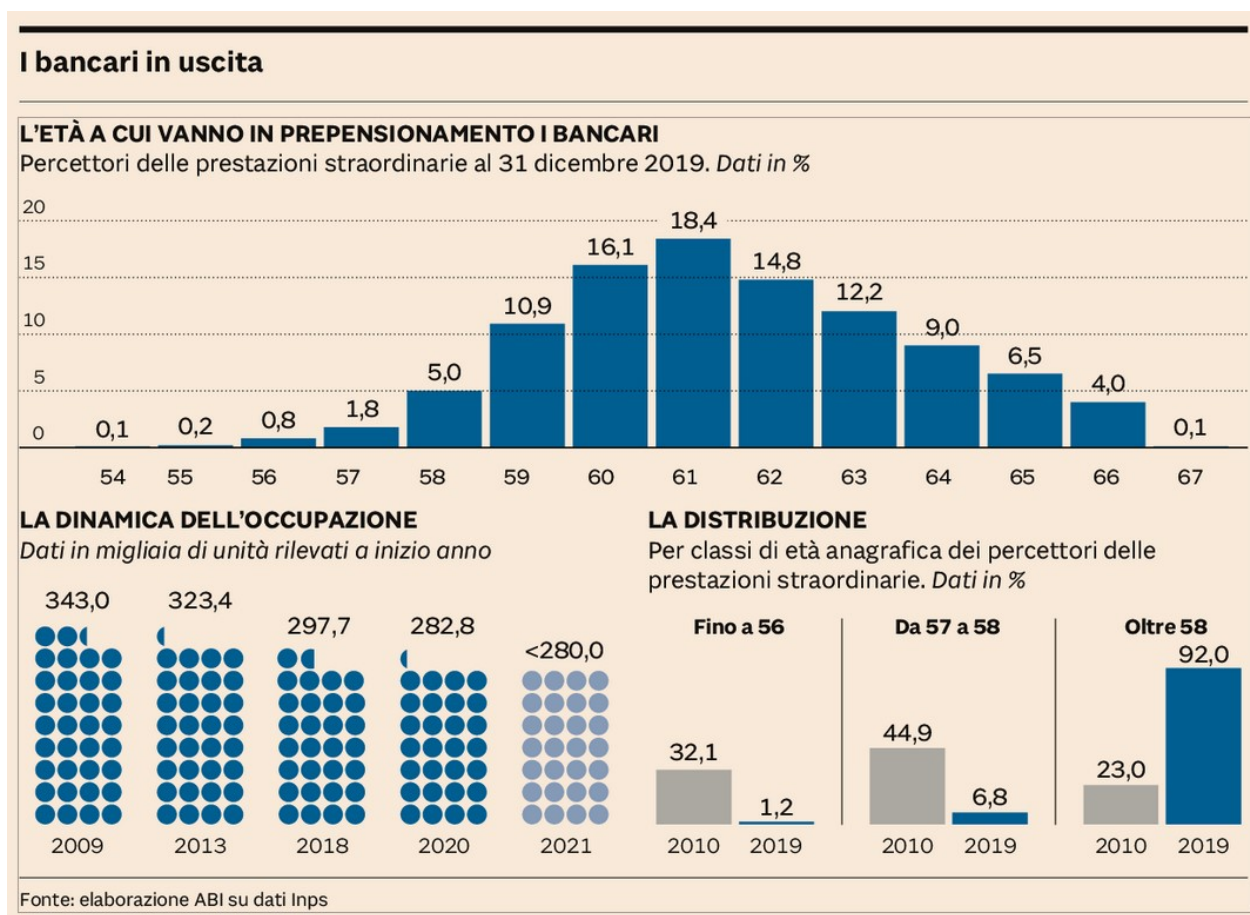
- Esuberi interamente a carico del sistema bancario: spesi 23 miliardi dal 2001
- Il rapporto sul mercato del lavoro Abi fa il bilancio dalla istituzione del fondo

Cristina Casadei Il Sole 14-8-21

Se c'è uno strumento con cui il sistema bancario italiano si è auto-aiutato nelle transizioni che ha affrontato, questo è il Fondo di solidarietà. Dal 2001, anno della sua nascita, ad oggi, ha accompagnato alla pensione **quasi 95mila bancari**. Se dovesse andare in porto **l'operazione Mps e UniCredit** questo numero potrebbe arrivare a sfondare quota **100mila**. Spesa? Si può stimare in **23 miliardi di euro**, a cui hanno provveduto le banche, senza impegni per il paese che si è risparmiato, dal punto di vista sociale e della fiscalità generale, l'onere di trovare "soluzioni" per quasi 100mila lavoratori.

Gli 82mila già usciti

La lettura storica dei numeri e le informazioni per arrivare alla nostra stima, le abbiamo ricostruite attraverso un estratto del rapporto sul mercato del lavoro dell'Abi, **a cui danno mandato di rappresentanza sindacale 268 istituti**, che comunicano i dati attraverso cui viene poi costruito il



prezioso rapporto. C'è poi tutto il mondo del credito cooperativo che, però, ha una storia contrattuale differente da quella di Abi. **Limitandoci quindi al mondo Abi, dal 2001 al 2019** il Fondo di solidarietà del credito ha accompagnato **alla pensione oltre 82mila bancari**, secondo quanto si legge nel rapporto. Questo è il numero dei bancari effettivamente usciti alla fine del 2019.

I grandi accordi di 2020 e 2021

Per avere una stima più aggiornata, a questo numero bisogna però aggiungere almeno i due grandi **accordi sindacali sulle uscite del 2020 e del 2021**.

Il primo ha interessato l'operazione Intesa Sanpaolo e Ubi a cui hanno aderito **7.200 lavoratori che hanno scelto di andare in prepensionamento**. Nell'accordo sindacale Fabi, First, Fisac, Uilca e Unisin hanno però negoziato che vi fosse un'assunzione ogni due uscite, quindi 3.500 in tutto (su questo si veda l'altro articolo in pagina).

Il secondo grande accordo ha invece interessato UniCredit: il piano Team23 aveva infatti previsto 6mila uscite, poi scese a **5.200 nell'accordo sindacale (e 2.600 nuovi ingressi) e 800 riqualificazioni**, dopo che nel periodo **2015-2019 dalla banca sono uscite 9.400 persone**, secondo quanto scritto nella premessa che si trova all'inizio dell'accordo sindacale relativo al piano Transform2019.

Aggiornato ad oggi, il contatore delle uscite attraverso **il fondo segna così 94.400 unità**, a cui bisogna aggiungere tutti gli altri accordi di minore entità.

Mps, fuori un terzo dei bancari

Tra questi accordi sicuramente vanno citati quelli di Mps che, attraverso il Fondo, ha accompagnato al prepensionamento quasi 10mila bancari in un decennio, un terzo di quelli che aveva. E deve ancora completare l'ultima tranche di uscite del vecchio piano, circa 1.200. Nell'ultimo piano stand alone, per il periodo 2021-2025, si legge inoltre che gli efficientamenti identificati consentono di liberare 2.670 risorse. Che, detto in maniera un po' più semplice, vuol dire che ci sono da fare 2.670 uscite, in aggiunta a quelle da completare con gli impegni assunti nel 2017 con la Dg Comp che non ha ancora acceso il semaforo verde sul nuovo piano.

Sempre secondo la previsione del piano, l'accesso al fondo dovrebbe essere in media di 4 anni e per il 2021 il costo è stimato in 478 milioni. Naturalmente bisogna poi considerare i benefici derivanti dalle uscite, ma tant'è, prima bisogna fare gli accantonamenti. **I bancari di Mps che oggi sono un po' più di 21mila**, secondo il piano stand alone, nel 2025 diventerebbero così 18.880. Sarebbero previste anche 600 assunzioni e 2.000 riqualificazioni.

A Rocca Salimbeni, in dieci anni, dal 2011 a oggi, i bancari sono passati da 31.170 a 21.388: con i diversi piani la banca si è quindi alleggerita di un terzo dei suoi lavoratori. L'operazione Mps e UniCredit porterebbe però a ragionare su numeri un po' diversi da quelli del piano 2021-2025, come emerso da varie indiscrezioni nelle scorse settimane.

Il conto totale delle uscite

Proprio questo porterebbe il Fondo di solidarietà a superare quota 100mila prepensionamenti. Cosa vuol dire tutto ciò? Senza uno strumento di sistema come il Fondo di solidarietà, in questi anni, ci sarebbe stato il problema dei 100mila bancari da traghettare verso la pensione o ricollocare.

Senza dimenticare due cose. La prima è che la provvista per gli assegni la forniscono le banche stesse. La seconda è che le banche, secondo gli ultimi dati che siamo riusciti a recuperare, versano un contributo annuo per gli ammortizzatori di circa 200 milioni di euro e da molti anni, ormai, i banchieri chiedono perché devono finanziare un sistema che non utilizzano.

Nel settore, come è noto a chi si interessa delle sue vicende sindacali, però c'è una forte sindacalizzazione e un sindacato che considera la cassa integrazione un tabù che non si deve nemmeno nominare.

Per completezza di informazione va anche detto **che a fine 2016 vi fu un decreto che assegnò al settore uno "storno" di circa 550 milioni** per il cofinanziamento dell'assegno dei prepensionamenti e allungò la durata del fondo a 7 anni. Poi però sotto quella coperta, via via, furono infilati anche altri settori che avrebbero dovuto affrontare ristrutturazioni, riducendo la parte delle banche.

La spesa di 23 miliardi

Veniamo allora al tema del portafoglio che è servito e servirà alle banche per mantenere il loro sistema e la loro pace sociale, senza gravare sulla finanza pubblica.

Sulla scorta delle informazioni pervenute dall'Inps, spiega Abi, si stima che nel 2019 **l'importo medio annuo dell'assegno straordinario di prepensionamento dei bancari sia stato di oltre 40.500 euro** e l'ammontare medio versato dai datori di lavoro per la contribuzione correlata di 17.000 euro. Quindi in totale 57.500 euro all'anno, una cifra piuttosto costante nel tempo. **La durata media della permanenza sul fondo, invece, finora è stata di circa 4 anni.**

Volendo esercitarsi su quanto sono costati al sistema bancario i prepensionamenti, ragionando fino al primo semestre 2021 e calcolando una permanenza media di 4 anni, si parla di non meno di 21 miliardi e 700 milioni. Se l'operazione Mps Unicredit andrà in porto con i numeri delle uscite circolati nei giorni scorsi, allora si può stimare quel costo di 23 miliardi di euro indicato all'inizio. In quest'ultimo caso è ancora da vedere come sarà strutturata l'operazione, certo è che le risorse da trovare non saranno irrilevanti.

L'età media della pensione a 58 anni, ma sta salendo

Solo il 65% delle risorse che escono dal settore ha superato i 61 anni

Cristina Casadei Il Sole 14-8-21

In un passato neppure così remoto, ai lavoratori delle banche, bastava aver superato di un po' i cinquant'anni per il prepensionamento. L'età è poi progressivamente salita, fino a raggiungere i 58 anni. Oggi appare più vicina ai 60 anni, con una permanenza media sul Fondo di solidarietà di 4 anni. L'ultimo dato disponibile dice che solo lo 0,4% dei percettori dell'assegno straordinario del Fondo ha meno di 55 anni.

Nel 2010 la quota era il 15,9%. Il 18,5%, ossia quasi uno su 5, adesso ha tra i 56 e i 60 anni. Tornando indietro al 2010 la quota era dell'80,6%, che significa che 4 bancari prepensionati su 5 avevano tra i 56 e i 60 anni. L'ultimo dato dice infine che circa il 65% di chi esce in pensione supera i 61 anni, una quota che nel 2010 era appena del 3,5%. L'età anagrafica ovviamente ha un impatto anche sulla permanenza media sul Fondo.

Fino al 2011, a fronte di una durata massima di 5 anni prevista dal regolamento del Fondo, la durata media era di 4 anni e 4 mesi. Poi c'è stato un abbassamento.

Nel 2016, anche grazie al decreto che ha portato fino al 2019 la durata massima a 7 anni, la media è risalita a 4 anni e 2 mesi. Andamento che poi decresce nuovamente fino a giungere, nel 2019, a 3 anni e 8 mesi. La media si avvicina insomma a 4 anni. Da notare, però, che oggi la durata massima è tornata a 5 anni e per portarla a 7, servirebbe un nuovo decreto.

All'epoca, a fine 2016, l'allungamento avvenne alcuni mesi prima che deflagrasse il caso delle ex Venete. Il loro salvataggio, per il quale intervenne il gruppo Intesa Sanpaolo (con una dote anche pubblica), fu uno dei casi in cui si fece più ricorso al fondo a 7 anni per via dei bacini anagrafici. Questo, però, non bastò allora e fu necessario pescare i prepensionandi anche in Ca' de Sass.

Leggi anche

- [Il grande esodo dalle banche italiane con il prepensionamento a 58 anni](#)
- [Pensioni e Cig, pressing per nuove risorse per il capitolo welfare](#)